

Biblioteca “Gian Pietro Muratori” - Cavalese
Archivio Giovanelli, *Protocolli*, 1, pp. 340-342

Inventario dei beni del defunto ser Giovanni fu Battista Antoniazzi di Daiano Daiano, mercoledì 5 agosto 1620

[Traduzione]

In nome di Cristo, amen.

Nell'anno della sua nascita 1620, indizione terza, mercoledì 5 del mese di agosto, in Daiano della valle di Fiemme e Diocesi di Trento, nella *stube* della casa degli infrascritti eredi, sono presenti: Giovanni, figlio di un altro Giovanni Antoniazzi di Daiano, e Giovanni figlio del defunto Antonio Mich di Tesero, abitante a Daiano, testimoni noti ed appositamente chiamati per questo atto.

Si costituiscono di persona: la signora Giovanna, vedova del defunto ser Giovanni fu Battista Antoniazzi di Daiano, come tutrice per volontà testamentaria dei figli avuti con il sopra nominato suo defunto marito Giovanni; e ser Bartolomeo Braitto di Varena, come curatore per volontà testamentaria di tali minorenni, figli ed eredi del defunto Giovanni Antoniazzi, come risulta dall'atto di tutela inserito nei rogiti di me sottoscritto notaio¹.

Sapendo di essere tenuti secondo le norme di diritto a stendere l'inventario di tutti i beni spettanti ai suddetti eredi minorenni, al fine di eseguire quanto da loro dovuto per eliminare ogni colpa, frode o sospetto, si approntarono a stendere come di fatto stendono qui ora nel seguente modo l'inventario dei beni e delle proprietà dei suddetti figli minori in quanto eredità del defunto loro padre Giovanni.

Innanzitutto, fatto il segno della croce², dissero e confessarono che, in base al compito loro spettante ed al giuramento fatto, vennero a conoscenza e trovarono che spettano ai suddetti minorenni i seguenti beni mobili ed immobili.

In primo luogo i beni mobili, cioè:

1. Una stagnada dalla mossa dal becho³ con il coperchio, de meza vitta⁴.
2. Un'altra stagnada dalla meza⁵ con il coperchio rotto via.
3. Un'olla de brondo⁶, che pesa lire sei e meza⁷,
4. Un'altra olla de brondo, che pesa lire sei e tre quarti.
5. Un parol bon da una sechia⁸, pesa lire sette et tre quarti.
6. Un altro parol più picol, bon, che pesa lire cinque.
7. Un altro parolotto che pesa lire doi.
8. Una padella granda

1 Secondo le *Consuetudini* di Fiemme, Libro del *Civil*, capitoli 118, 119, 120, 121, quando vi erano degli orfani di padre minorenni (di età inferiore ai 25 anni) i prossimi parenti dovevano nominare un tutore da parte di madre ed un curatore da parte di padre, qualora non l'avesse già fatto per testamento il defunto, come in questo caso. I due poi dovevano collaborare assieme per amministrare al meglio i beni degli eredi minorenni.

2 Tra le parole *Sanctae* e *Crucis* del testo in latino è disegnata una croce.

3 La *mossa* in Fiemme valeva litri 1,512. Era divisa in 2 *mezze* o 4 *moioli*, Quindi un contenitore di stagno, con coperchio e beccuccio e con quella capacità.

4 Di qualità mediocre, a metà della sua esistenza prima del totale inutilizzo.

5 La *mezza* valeva litri 0,756. Era divisa in 2 *moioli* o in 27 *once*. Quindi un contenitore di stagno, con coperchio e con quella capacità.

6 *Olla di brondo* sta per *olla di bronzo*.

7 La *lira* di Fiemme(cioè *libbra*) valeva kg 0,504. Era divisa in 18 *once*. Quindi il peso di tale *olla di bronzo* era più di 3 kg.

8 In Fiemme la *secchia* come misura di capacità per liquidi era pari a litri 12,600.

9. Et una picolina.
10. Una segosta de ferro⁹ con desnove anelli.
11. Un cavaschudelle de legno picol¹⁰.
12. Un bazon et un col¹¹ dal latte.
13. Tre bazede¹² bone, cioè una granda, una mezana et una picola.
14. Quatro schudele over piadene de legno.
15. Diese chadini de legno tra grandi e piccoli.
16. Sei menestradori de legno.
17. Un taiier de legno, grandò.
18. Sei schudelle de piera¹³.
19. Et un bochal.
20. Sedese taiieri de legno.
21. Un lavaman de ramo senza spina, con il bazin sotto de legno¹⁴.
22. Un staro de misura, novo, senza li ferri¹⁵.
23. Un starol¹⁶ da farina.
24. Una minella¹⁷.
25. Doi sechie da aqua con li cerchi¹⁸.
26. Una tavola nella stua, de aser¹⁹, picola, descolada, con il piede.
27. Quatro banche da quatro piedi.
28. Una banchetta da tre piedi²⁰.
29. Una banchetta da quatro piedi.
30. Doi altre sechie con li maneghi de ferro.
31. Una brenta, overo mezo bottesin²¹.
32. Una brenta da lisciva²².
33. Un biscotai da craute²³.
34. Una gramola da pan²⁴ con il gramolir (?).
35. Doi panare da pan²⁵.
36. Una brenta da pan.
37. Una gramola da filadura²⁶.

9 Termine per indicare la catena con gancio con cui si teneva sospeso sul fuoco il paiolo nel focolare aperto.

10 Così chiamata l'assicella su cui appoggiare il contenitore caldo tolto dal fuoco.

11 Il primo era un contenitore in legno, basso e largo; il secondo in colino per separare il latte dalla panna.

12 Sta per *bacinelle*.

13 Sei scodelle di pietra.

14 Brocca per l'acqua col beccuccio di rame e catino inferiore di legno.

15 Lo *staro* di Fiemme, inteso come contenitore, era una misura di capacità per aridi pari a litri 26,340; era diviso in 4 *staroli* o in 24 *minelle*.

16 Lo *starol* era la quarta parte dello *staro* e conteneva litri 6,585 di aridi.

17 Lo *staro* di Fiemme, come unità di misura per aridi, era diviso in 4 *staroli*, come visto nella nota precedente, ciascuno di litri 6,585; e ciascun *starolo* era diviso in 6 *minelle*, ciascuna di litri 1,098.

18 Due secchie di legno, per l'acqua, cerchiare per rafforzamento.

19 Tavola in *acero* ad un piede, posta nella stanza riscaldata (il nostro soggiorno).

20 Uno sgabello.

21 Contenitore in legno per vari usi, pari a mezza botticella.

22 Tinozza per il bucato fatto con la cenere, in particolare per lavare le lenzuola.

23 Recipiente in cui si mettevano a macerare i crauti.

24 Attrezzo usato per omogeneizzare l'impasto.

25 Come il termine successivo, contenitori vari per la preparazione del pane.

26 Attrezzo atto a sfibrare il lino o la canapa, onde separare la parte legnosa da quella utile per la tessitura.

38. Una schaletta da pertegarò.
39. Un tinol da smalzo²⁷.
40. Una barisella da aqua.
41. Un botesinel da asedo²⁸.
42. Doi litiere.
43. Doi cassette senza seradure.
44. Un banco con il coperchio, che tien 16 stari²⁹.
45. Un altro banco con quatro schalzi, che tien vinti stari³⁰.
46. Un banco dalla farina con doi schalzi, tien circa sei stari.
47. Un banchetto picol dal formaii.
48. Una brenta chativa dalle crusche³¹.
49. Una stadiera bona con il piombin, che leva dalla maggior parte lire cento e otto³².
50. Una tovaiia da ferrar³³.
51. Una lucerna.
52. Un paro de cortelli da craute.
53. Un altro cortel grandò con il manego d'osso biancho.
54. Un cortel da doi man³⁴.
55. Doi manare da schavezzar, chative³⁵.
56. Una manara da sfender, bona³⁶.
57. Doi manarini, chativi³⁷.
58. Un pizon, chativo³⁸.
59. Un forador da chavichi, de ferro, et uno più picolo³⁹.
60. Una falze bona et doi chative, tutte con li schaiioni⁴⁰.
61. Un martel et piantella da batter la falze⁴¹.
62. Una forfice⁴².
63. Una lima over raspa.
64. Una trivella d'agudi⁴³.
65. Doi cozari con doi prede⁴⁴.
66. Una vera⁴⁵ da falze et una da charo.
67. Un cerchio chativo d'una roda da charedel.

27 Contenitore per il burro.

28 Botticella per l'aceto.

29 Sta per *madia*. Questa è grande perché capace di contenere più di 420 litri di aridi.

30 Madia con 4 cassettoni, ciascuno capace di di circa 130 litri di aridi.

31 Un contenitore per la crusca, in cattivo stato.

32 Una stadiera che poteva pesare fino a 50 kg circa.

33 Un grembiule probabilmente in cuoio se serviva a quello scopo.

34 Coltello sul tipo della nostra mezzaluna.

35 Due asce in cattivo stato, con lama lunga e stretta, atte ad abbattere tronchi.

36 Ascia a lama larga, atta a spaccare ceppi.

37 Due accette in cattivo stato.

38 È il nostro *piccone*, questo è in cattivo stato.

39 Trivello in ferro per predisporre il foro in cui conficcare pioli.

40 Aste per la falce, una in buono e due in cattivo stato.

41 Incudinetta su cui appoggiare la falce da battere per rifarne il filo.

42 Forbice.

43 Succhiello per preparare la sede ove infilare e piantare i chiodi.

44 Due corni d'osso o di legno con la cote per affilare la falce.

45 Anello.

68. Et doi altri cerchi da cavi da roda.
69. Un manego d'un parol con le reghie de ferro.
70. Un zapin⁴⁶.
71. Tre sesle⁴⁷.
72. Un canestro grando, vechio, con manego.
73. Un cestel da pan.
74. Un pendol da pan.
75. Doi restelli.
76. Un val, chativo⁴⁸.
77. Un drazo⁴⁹.
78. Una cesta, chativa.
79. Doi guindoli⁵⁰.
80. Un aspol.
81. Una spigola⁵¹.
82. Un bochal dall'olio, picol.
83. Tre pestadore⁵².
84. Una campanella rotta senza colaro⁵³.
85. Doi campaneletti piccoli, uno con il collaro de legno et l'altro de fun.
86. Una forcha et un badil.
87. Doi chadene da bestiame dopie.
88. La charetta con il tomasoe de ferro⁵⁴.
89. Et doi rodde ferrade bone, cioè de meza vitta, come si dice.
90. Un altra roda ferrada, chativa.
91. Et una tutta de legno, come si dice, pilona⁵⁵.
92. Il piovo con il gomier⁵⁶ mezano et charedel et rode, una ferrada.
93. Un erpes, chativo.
94. Una conzobia bona et una chativa⁵⁷.
95. Una vetta⁵⁸ sempia.
96. Un zovo da caneve⁵⁹.
97. Uno da colarine con li funeselli.
98. Una fun da preson⁶⁰ bona, longa passi sette⁶¹, con il rampin de legno.
99. Una fun, chativa, de cinque passi, con la spola.

46 Attrezzo con lama ad uncino, quasi un arpione, usato dai boscaioli per la movimentazione dei tronchi.

47 Falcetti per la mietitura.

48 Vaglio, crivello in cattivo stato.

49 Setaccio grande.

50 Arcolai.

51 Utensile per cardare il lino, formato da un'assicella con apposite punte in metallo.

52 Coltellacci o pestelli.

53 Campanella appesa la collo del bestiame al pascolo.

54 Perno di congiunzione tra carro ed avantreno del carro stesso per rendere sterzanti le ruote anteriori.

55 Così definita la ruota che aveva una sfericità imperfetta.

56 L'aratro con il vomere.

57 Gioghi per traino a due.

58 Funicella per fissare il giogo al timone.

59 Giogo per portare secchi o altri recipienti (bilanciere), formato da un'assicella o paletto da poggiare sulla spalla, con due ganci ai lati per appendervi il contenitore.

60 Fune per fissare il perticone che teneva premuto il fieno sul carro.

61 il *passo* di Fiemme, pari a 5 *piedi*, misurava metri 1,746.

100. Un pezo de fun, chativa, d'un passo e mezo, con una spola.
101. Una sogà da fen, bona, longa passi vintiuno.
102. Un chadenazo da a__rar de ferro.
103. Un letto de piuma con la fodra de mezelana bianca.
104. Un piumazo et doi cossini.
105. Undese linzoli grossi de chanevo⁶², fra boni et chativi.
106. Doi savi chativi⁶³.
107. Doi sachi et doi foli⁶⁴ chativi repezadi.

Item li sottoscritti libri stampati⁶⁵, cioè.

1. Un legendario delle vitte di Santi, quale è mezo di detti heredi minori et mezo de maestro Biasio d'Antoniazio⁶⁶.
2. L'officio della Madona vulgare.
3. Il donato⁶⁷.
4. Un libretto del Rosario.
5. Le lodi da cantarsi per li fanciuli.
6. La dottrina christiana.
7. Un libretto della vitta de Santo Alessio.
8. Un altro donato vechio straciato.
9. Et un'altra gramatica.

Item questi bestiami, cioè.

1. Un manzoto de doi anni e mezo.
2. Un'armenta de meza vitta.
3. Et doi porchetti.

Hora seguitano li beni stabili.

1. Prima una casa con stuva, cosina, doi camere, una caneva et un revoltò picol, con il tabià, stalla et un pocho di corte, ad un tenir, iacente nella villa de Daiian, in loco detto *in Piazza*.
2. Item un horto con un caneval appresso, in loco ditto *alle Fontanive*⁶⁸.
3. Item un campo de stari doi e mezo de semenza⁶⁹, nelle regole de Cavales, in logo ditto *ai Corozoli, over in Dos*.
4. Item un altro campo nelle regole de Daiian, in logo ditto *a Boscho* de stari tre de semenza.
5. Item un altro campo in dette regole *in Coltura* d'un staro e mezo de semenza.
6. Item un altro campo *al Melaii* d'un staro de semenza.
7. Item un altro campo in loco ditto *ai Runchi* d'un staro de semenza.
8. Item un altro campo de doi stari de semenza in loco ditto *al Pozzo*, qual è obligato alla

62 Canapa.

63 Il *savo* era una coperta grezza, quindi due coperte in cattivo stato.

64 Sacchi di pelle, spesso della capacità di uno staio.

65 Alla faccia di chi sostiene che i montanari (pastori, contadini, boscaioli) non sapessero né leggere né scrivere!

66 Interessante un libro in comproprietà, indice del suo costo e del suo valore. Qui si tratta di un'edizione del notissimo *Legendario delle vite dei Santi*, di Jacopo da Varazze (1228-1298), successivamente volgarizzato e pubblicato più volte nel corso dei secoli.

67 Di per sé dovrebbe trattarsi di una grammatica latina.

68 La località *Fontanive* aveva dato origine nel Cinquecento al cognome *Fontaniva*, poi spostatosi a Cavalese e quindi estinto. Vi fu anche un vicario vescovile: Giovanni Battista Fontaniva di Daiano (1571-1580).

69 Lo *staro* di Fiemme, inteso come unità di misura di superficie, era pari a circa 612 mq ed era in teoria l'estensione del campo che poteva essere seminato con uno *staro* di semente, inteso come misura di aridi.

giesia de Santo Lugan⁷⁰.

9. Item un prato in logo ditti *zo alle Palle* d'un charo de fen.
10. Item un altro pra d'un charo de fen in logo ditto *a Barel*.
11. Item un altro prato in loco ditto *alle Pasqualine* d'un charo de fen.
12. Item un altro prato in loco ditto *su al Vedes* d'un charo de fen. Tutti questi sopra nelle regole de Daiian fra sue confini⁷¹.
13. Item un prato de doi chari de fen nelle regole de Charan in loco ditto *in Pasquai*, qual è statto testato et lasciato⁷² dalla quondam⁷³ dona Zuana d'Antoniazio, vedova del quondam Antonio Chelo, a Battista, uno di detti heredi minori⁷⁴, come appar nel suo testamento rogato per me notario infrascripto.

La tutrice ed il curatore affermarono essere questi i beni mobili, immobili e gli animali sopra elencati da loro trovati e spettanti ai suddetti minori eredi; e che al momento non avevano trovato nient'altro, né sapevano se esistesse qualcos'altro di loro proprietà. Tuttavia si riservarono il diritto di completare il soprastante inventario qualora venissero a sapere vi fossero altri beni.

Pertanto il curatore consegnò tutti i beni mobili ed immobili inventariati alla signora Giovanna, tutrice e madre dei suddetti minori, presente, stipulante e accettante, perché ne potesse godere il possesso e l'uso con i figli minorenni, col compito di custodirli fino ad un'eventuale successiva decisione. La signora Giovanna da parte sua, come tutrice e madre, dichiarò d'aver ricevuto in consegna i beni in elenco e promise di restituirli ad ogni richiesta del curatore, qualora etc.⁷⁵, sotto obbligazione di tutti i suoi beni presenti e futuri.

Io, Giovanni Giacomo Giovanelli, notaio⁷⁶, ho scritto.

[Testo originale all'inizio]

Inventarium bonorum heredum et filiorum quondam Ioannis olim Baptistae de Antoniazio Daiiani
In Christi nomine, amen.

Anno eiusdem nativitatis millesimo sexcentesimo vigesimo, indictione tertia, die vero mercurii quinto mensis augusti, in villa Daiiani vallis Flemarum Diocesis Tridenti, in stuba domus infrascriptorum heredum.

Presentibus: Ioanne filio quondam alterius Ioannis de Antoniazio Daiiani et Ioanne filio quondam Antonio del Mich Thesidi, habitatore dicti Daiiani, testibus ambobus notis et ad infrascripta specialiter adhibitibus et rogatis.

Ibique personaliter constituti donna Ioanna, vidua relicta a quondam ser Ioanne olim Baptistae de Antoniazio Daiiani predicti, uti tutrix testamentaria eius filiorum susceptorum ex dicto quondam Ioanne eius marito, et ser Barholomeus Beraitus Varenae, uti curator testamentarius dictorum minorum haeredum et filiorum quondam dicti Ioannis de Antoniazio, pro ut constat de dictae tutelae instrumento in rogitis mei infrascripti notarii.

Scientes sese secundum iuris ordinem teneri ad confectionem inventarii omnium bonorum spectantium ad dictos heredes minores, ideo, pro satisfaciendo sibi incumbentibus et ad tollendam omnem culpam et

⁷⁰ Significa che parte del raccolto doveva essere consegnato ogni anno al *massaro* o amministratore della chiesa di San Lugano. Questo generalmente in seguito ad un lascito testamentario.

⁷¹ Nel dialetto di Fiemme la parola *confine* è di genere femminile.

⁷² Lasciato per testamento.

⁷³ È il nostro *defunto/a*.

⁷⁴ Da notare che in quest'atto non si sa quanti siano i figli minorenni e dei nomi si conosce solo questo *Battista*.

⁷⁵ Era una prescrizione di legge che, qualora vi fosse stato un errore con l'inclusione nell'inventario di beni non spettanti agli eredi, essi dovessero essere restituiti.

⁷⁶ Per notizie sul notaio Giovanni Giacomo Giovanelli (Cavalese 1580 circa – 1656) vedi Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, pp. 20-21 e pp. 36-48..

fraudem ac suspicionem, inventarium de bonis et rebus dictorum pupillorum ad eos spectantium ex haereditate predicti quondam Ioannis eorum patris facere procuraverunt et fecerunt in hunc qui sequitur modum. Videlicet.

Primo, premissis venerabili signo Sanctae Crucis, dixerunt et eorum officiis et iuramentis confessi fuerunt sese invenisse et intellexisse esse haec quae sequuntur bona mobilia et stabilia ad ipsos pupillos spectantia et pertinentia.

Et primo mobilia, videlicet.

[Testo originale alla conclusione]

Et ita predicti tutrix et curator dixerunt se se invenisse omnia suprascripta bona mobilia et stabilia ac se moventia, spectantia ad predictos heredes pupillos et per nunc nil aliud invenisse nec scire quod ad eos spectet; servantes sibi tamen ius inventariandi quicquid ad eorum notitiam pervenerit ad eos spectare, quod ut supra inventarium non sit. Etc.

Quae quidem bona mobilia et stabilia omnia ut supra inventariata dictus curator consignavit predictae domnae Ioannae tutrici et matri dictorum pupillorum, presenti stipulanti et acceptanti, ad gaudendum una cum dictis pupillis eius filiis et ad custodiendum usque ad aliam delliberationem. Quae quidem bona dicta domna Ioanna, mater et tutrix, confessa fuit se habuisse et in se recepisse ut supra, promittens eadem restituere ad omnem requisitionem curatoris vel etc., sub obligatione omnium eius bonorum presentium et futurorum.

Ego Ioannes Iacobus Ioannellus notarius rogatus scripsi.

NB

Ringrazio il geom. Giuliano Guadagnini (e per suo tramite l'informatore sig. Rinaldo Varesco) per la consulenza nel descrivere correttamente alcuni attrezzi elencati col loro nome dialettale, il cui significato, per me che non sono nativo di Fiemme, rimaneva incomprensibile.